



La chiesa di Santa Margherita a Casargo (Lc). Nella foto piccola, un particolare degli affreschi romanici. Approfondimenti e un ampio servizio fotografico sul numero di dicembre del mensile diocesano «Il Segno»



scoperte. La chiesa di Santa Margherita a Casargo: un piccolo gioiello d'arte romanica in Valsassina

DI LUCA FRIGERIO

Usciti da Casargo, in alta Valsassina, la strada sale ondeggiando verso Premana, in un ambiente naturale suggestivo e affascinante: prati verdissimi, fitte macchie boschive, radi casotti sparsi ai piedi della montagna... In località Somadino si scorge all'improvviso una piccola, isolata, rustica chiesa: intitolata a Santa Margherita, è la più antica del territorio. Tutta in pietra, il tetto ricoperto dalle caratteristiche beole. Bella, armoniosa persino, nelle sue contenute proporzioni. E quando lo sguardo si fa più attento, capace di coglierne i dettagli, la meraviglia cresce ancora. Perché ci si rende conto che questo sacro edificio è una gemma dell'architettura romanica. Che oggi torna a rinascere, restaurata grazie all'impegno della Pro Loco e alla perizia dell'Istituto Beato Angelico di Milano.

Nonostante alcune aggiunte e vari rifacimenti, la struttura di questa chiesa può essere fatta risalire tra l'XI e il XII secolo. Ma la sua origine potrebbe essere ancora precedente: in epoca longobarda, suggerirebbero infatti alcuni indizi. A cominciare dalla sua collocazione «strategica», in connessione con altri luoghi di culto sorti proprio nella prima fase di cristianizzazione della zona, spesso con caratteristiche anche militari, o comunque di controllo del territorio. Senza dubbio più recente, invece, è il narcece coperto davanti alla facciata, concepito per dare riparo ai pellegrini e viandanti, proprio là dove passava l'antica strada romana.

L'interno è raccolto, spoglio: poche panche e un tavolino a fare da altare. Eppure c'è un'atmosfera di solennità che non è data certo dalle dimensioni - la navata, il presbitero, la volta, tutto appare contenuto, come realizzato su "scala ridotta" - ma che sembra crearsi dalle pietre stesse, antichissime e sapientemente posate. Sulla parete sinistra, entrando, un ampio affresco dai toni popolari, ci mostra la Madonna in trono

col Bambino Gesù affiancata da due santi, un uomo e una donna: la figura femminile è certamente santa Margherita d'Antiochia, iconograficamente riconoscibile per la presenza, ai suoi piedi, del drago; il personaggio maschile, invece, è identificato dagli studiosi locali con san Giorgio. Ma il vero, splendido tesoro della chiesa di Santa Margherita ci attende nel catino absidale, dove campeggiano i rari e bellissimi dipinti d'epoca romanica. La loro conservazione, purtroppo, è incompleta e frammentaria, ma quanto rimane rivela una qualità altissima, degna, per intenderci, del ciclo di San Pietro al Monte a Civate o di quello della basilica di San Vincenzo a Galliano. Del Cristo Pantocrate, in alto, circondato dal tetramorfo, rimane pochissimo. Ma sotto, nella fascia intervallata dalle tre monofore

(una diversa dall'altra, probabilmente per un particolare orientamento astronomico ancora da «decifrare»), ecco la Vergine con il Divino Infante: tenerissimo il gesto dell'abbraccio, mirabile la sintesi pittorica, capace di fondere la sensibilità orientale e bizantina con la tradizione nordica-ottoniana.

A seguire, sulla destra, alla stessa altezza, due coppie, ben identificabili grazie alle scritte in latino: le sante Margherita e Brigida e gli apostoli Andrea e Bartolomeo. Brigida, si noti, data la vetustà dell'affresco, è da riconoscersi nella santa irlandese venerata fin dal IV secolo: c'è da chiedersi, però, a questo punto se la Margherita raffigurata accanto a lei non sia la santa scozzese, piuttosto che la martire d'Antiochia, peraltro, come detto, «ritratta» in altra parte della chiesa. Ma c'è ancora un altro personaggio, raffigurato in questa fascia: un uomo, senza barba (a differenza dei due apostoli), la cui scritta lo indica come un santo dal nome non «comune», Quirico (forse uno dei martiri della legione tebea, guidata da san Maurizio).

Insomma, un vero gioiello, questa piccola chiesa della Valsassina, che merita di essere riscoperta, tutelata, valorizzata. Per la sua bellezza artistica, per il simbolo di fede che rappresenta.

E ora i restauri proseguiranno

Da qualche tempo la chiesa di Santa Margherita, in località Somadino, è oggetto di una serie di interventi promossi dalla Pro Loco di Casargo (Lc) per la sua tutela e valorizzazione. Ultimati gli interventi conservativi all'esterno, infatti, ora si stanno cercando finanziamenti per completare i lavori di restauro anche delle parti interne, a partire dai pregevoli affreschi romanici: un progetto, inoltre, prevede di ripristinare l'antico tracciato attorno al tempio. Sempre la Pro Loco ha realizzato depliant illustrativi e una pubblicazione interamente dedicata al sacro edificio (un'ampia documentazione è disponibile anche sul sito www.proloco-casargo.org). Per informazioni e visite, tel. 348.9667790.